

SABATO 3 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore,
ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi
l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia
rispondimi.

Non entrare in giudizio
con il tuo servo:

davanti a te
nessun vivente è giusto.
Al mattino
fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.

Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te
si innalza l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»
(Lc 10,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Padre nostro!**

- Ti rendiamo grazie, o Padre, perché sempre scegli ciò che è piccolo, ciò che l'uomo scarta, per manifestare la gratuità del tuo amore.
- Ti rendiamo grazie, o Padre, per il tuo sguardo di compassione verso tutti coloro che l'indifferenza dell'uomo mette ai margini, verso i peccatori, verso i poveri.
- Ti rendiamo grazie, o Padre, perché hai condiviso il segreto del tuo cuore con noi, rendendoci tuoi figli nel tuo unico Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 42,1-3.5-6.12-16 (NV) [EBR. 1-3.5-6.12-17]

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe prese a dire al Signore: ²«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. ³Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. ⁵Io ti conoscevo solo per sentito

dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. ⁶Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere». ¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. ¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.

¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.**
oppure: **Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.**

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁷¹Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁵Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

⁹¹Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio. **Rit.**

¹²⁵Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

**Rit. Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.
oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,17-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁷i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegra-

tevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Di fronte al volto di Dio

Le due letture proposte oggi dalla liturgia della Parola ci presentano due situazioni apparentemente molto diverse tra di loro. Da una parte c'è l'esperienza di Giobbe, dell'uomo duramente provato nella sua esistenza, l'uomo che sperimenta il silenzio di Dio nelle contraddizioni che segnano la sua vita, l'uomo che, nonostante tutto, continua a rivolgersi a quel Dio che sembra averlo abbandonato. Nel vangelo invece ritroviamo la preghiera di Gesù, un inno di lode al Padre, commosso e pieno di riconoscenza per la realizzazione del suo progetto di salvezza: «In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: “Ti rendo lode, o Padre”» (Lc 10,21). Due modi di pregare molto diversi all'apparenza ma, in profondità, legati dalla contemplazione stupita dello stesso volto di Dio. E il volto di Dio che orienta lo sguardo della preghiera di Giobbe e di Gesù è il volto di un Dio che si rivela ai piccoli e ai poveri.

«Comprendo che tu puoi tutto [...] ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,2.5). Dopo un lungo e doloroso cammino attraverso l'umiliazione e la sofferenza, la paura e le contraddizioni, il silenzio e la ribellione, alla fine Giobbe può pronunciare queste parole su Dio. Giobbe comprende e vede. Cosa vede? Sono crollati davanti ai suoi occhi tanti idoli, o meglio quell'immagine di Dio che sembrava l'unica possibile per la sua fede: un Dio giusto che rende felici coloro che osservano la sua Legge e punisce con sofferenze e dolori i peccatori. E ora Giobbe resta lì, nudo e senza difese davanti a un Dio ben diverso da come se lo immaginava. Dio gli appare ormai al di là di ogni suo tentativo di comprenderlo, di ridurlo a logiche e pretese troppo razionali, troppo legate a una giustizia umana. Ma è proprio in questo momento, paradossale e inaudito, che Giobbe percepisce la vicinanza di Dio: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Il «sentito dire» su Dio, quelle parole martellanti di una teologia che non corrispondeva alla vita e alla fede di Giobbe, hanno lasciato il posto a un'esperienza di Dio, a un «Tu» che incontra l'uomo proprio nella sua radicale impotenza e fragilità. Dio non rivela nulla di sé a Giobbe. E tuttavia dice di sé quello che è più importante: l'essere in relazione con l'uomo, soprattutto con colui che soffre, con il povero Giobbe. La preghiera, certamente drammatica, gridata e apparentemente non ascoltata, è stata sempre il sottofondo dell'esperienza di Giobbe. Giobbe non ha mai parlato di Dio, ma ha sempre tentato di parlare con

Dio. E alla fine Dio gli risponde con una parola che ridà a Giobbe una fede nuova e purificata e una vita segnata dalla pienezza e dall'abbondanza: «Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato» (42,12).

Questa è, paradossalmente, la stessa esperienza di Gesù: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Lc 10,21). L'annuncio di Gesù, cioè la rivelazione del volto di Dio comunicata nei suoi gesti e nelle sue parole, sembra aver fallito: chi aveva le possibilità, gli strumenti per comprendere il suo messaggio (quei dotti nella Legge di Dio un po' simili agli amici dei Giobbe), lo hanno rifiutato. Invece i piccoli, i poveri, gli esclusi da questo mondo di apparente sapienza, si sono dimostrati completamente disponibili e aperti al nuovo e all'imprevedibile: hanno accolto e compreso il volto di Dio che Gesù ha loro rivelato, un volto di misericordia e di perdono, un volto che accoglie ogni uomo nella sua povertà e che, liberamente, gli dona la vera sapienza. Questo volto di Dio si rivela nel volto di Gesù, e l'incontro con Dio avviene nell'incontro con Gesù solidale con i piccoli. Forse Giobbe non lo sapeva. Ma quel volto di Dio che riesce a intravedere alla fine del suo doloroso cammino, è il volto di Gesù, il volto di un Dio che condivide il dolore di Giobbe, la povertà di ogni uomo per aprirla al dono più grande, quello della sua stessa vita: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.

lo vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (10,23-24).

O Padre, tu che sei onnipotente e ti prendi cura di ogni creatura, a te rendiamo grazie unendoci alla lode del tuo Figlio. Nella gratuità del tuo amore tu scegli i piccoli per farli grandi nel tuo Regno e a loro riveli il tuo volto. Donaci lo stupore di coloro che rinunziano a ogni potere per affidarsi solo a te; e anche noi potremo gioire della bellezza del tuo volto e del dono della tua compassione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edmondo di Scozia, monaco (1100).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'Areopagita, discepolo di san Paolo (ca. 95).

Luterani

Francesco d'Assisi (1226).

Feste interreligiose

Ebrei

Sukkòth (Festa delle Capanne). Dei sette giorni i primi due sono di *mo'èd* – festa solenne – e gli altri di *chol-hamo'èd* – mezza festa. *Sukkòth* ricorda le capanne in cui abitarono gli ebrei per quaranta anni nel deserto dopo essere usciti dall'Egitto. La capanna è il simbolo della precarietà della vita ma, soprattutto, della protezione del Signore sui figli di Israele. Infatti, pur così fragile e col suo tetto di fronde attraverso le quali si vedono le stelle, ha sempre protetto gli ebrei da ogni pericolo.